

Anche in Italia arriva la sfida europea dello Youth-check: una opportunità o l'ennesima occasione sprecata?

A cura di Luciano Monti

Working Paper 1/2024

19 gennaio 2024

Anche in Italia arriva la sfida europea dello Youth-check: una opportunità o l'ennesima occasione sprecata?

A cura di Luciano Monti*

La valutazione di impatto generazionale nel DDL di dicembre 2023

Sta per diventare realtà anche in Italia lo strumento che a Bruxelles viene denominato lo *Youth Test/Check*¹ e che trova già applicazione da qualche anno nei parlamenti di Germania (lo *Jugend-Check*)² e in Austria³.

Il Consiglio dei ministri nella riunione del 5 dicembre scorso⁴, su proposta del Presidente Giorgia Meloni, del Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati e del Ministro per la pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, ha approvato, infatti, il disegno di legge che introduce deleghe al Governo per la semplificazione normativa. Tra i vari provvedimenti per i quali si richiede delega spicca, la valutazione di impatto generazionale delle leggi (da ora semplicemente VIG)⁵

L'obiettivo dello strumento proposto è promuovere l'equità intergenerazionale, considerando gli effetti ambientali, sociali ed economici sui giovani e sulle generazioni future e la valutazione di impatto

* Luciano Monti è Docente Luiss di Politiche dell'Unione Europea

¹ Conference on the future of Europe, *Report on the final outcome*, Proposal nr 47 May 2022 <https://www.europarl.europa.eu/resources/library/media/20220509RES29121/20220509RES29121.pdf>; Comitato

Economico e Sociale Europeo (CESE) *Parere Valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani*, SOC/728 Relatrice: Katrīna LEITĀNE, 2022 e dello Youth Forum, *EU Youth Test* https://www.youthforum.org/files/YFJ_EU_Youth_Test.pdf; vedi anche https://youth.europa.eu/year-of-youth/young-journalists/eu-youth-testcheck-what-it-and-why-should-it-be-implemented-all_en

² <https://www.jugend-check.de/english/>

³ <https://www.bundeskanzleramt.gv.at/agenda/jugend/jugendpolitik/jugend-check.html>

⁴ <https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-61/24510>

⁵ Disegno di legge per la semplificazione normativa collegato alla legge di bilancio, 5 dicembre 2023.

<https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-61/24510>

generazionale (VIG) consisterebbe “nell’esame preventivo dei disegni di legge del Governo in relazione agli effetti ambientali, sociali o economici ricadenti sui giovani e sulle generazioni future”⁶ con un esplicito richiamo all’art 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246 che introduce l’analisi dell’impatto della regolamentazione (AIR) successivamente disciplinata dal *Regolamento recante disciplina sull’analisi dell’impatto della regolamentazione, la verifica dell’impatto della regolamentazione e la consultazione*(da ora semplicemente REGAIR)⁷. L’AIR “consiste nella valutazione preventiva degli effetti di ipotesi di intervento normativo ricadenti sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull’organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni, mediante comparazione di opzioni alternative (...)"⁸

La VIG è, in ogni caso, necessaria, conclude la bozza del menzionato DDL, “se il disegno di legge determina effetti significativi di tipo ambientale, sociale o economico, inclusi nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, a carico delle generazioni future. In tali casi, restano fermi i criteri e le modalità individuate con il decreto di cui al comma 3”. Il richiamo è alla facoltà di derogare alla VIG con istanza di esenzione al Dipartimento degli Affari Giuridici e Legislativi (DAGL) presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e l’esclusione nei casi previsti dal REGAIR.

Il modello proposto risponde all’esigenza di rimuovere le zavorre che ostacolano il piano sviluppo dei giovani?

L’iniziativa governativa è senz’altro da salutare con favore e potrebbe rappresentare forse l’ultima opportunità a condizione che possano realmente rimuovere le zavorre che non solo ritardano lo sviluppo dei giovani, ma anche lo sviluppo economico e sociale del nostro paese.

La prima zavorra è da ricondurre al persistente divario generazionale che colpisce i giovani italiani rilevato dal *Generational divide Index* (GDI, in italiano Indice del Divario Generazionale), un indice composito e multidimensionale (salute, benessere, sicurezza, mobilità, ambiente, welfare, partecipazione democratica, pari opportunità e altro) che attualmente si basa su 14 domini e 43

⁶ idem

⁷ Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2017, n. 169

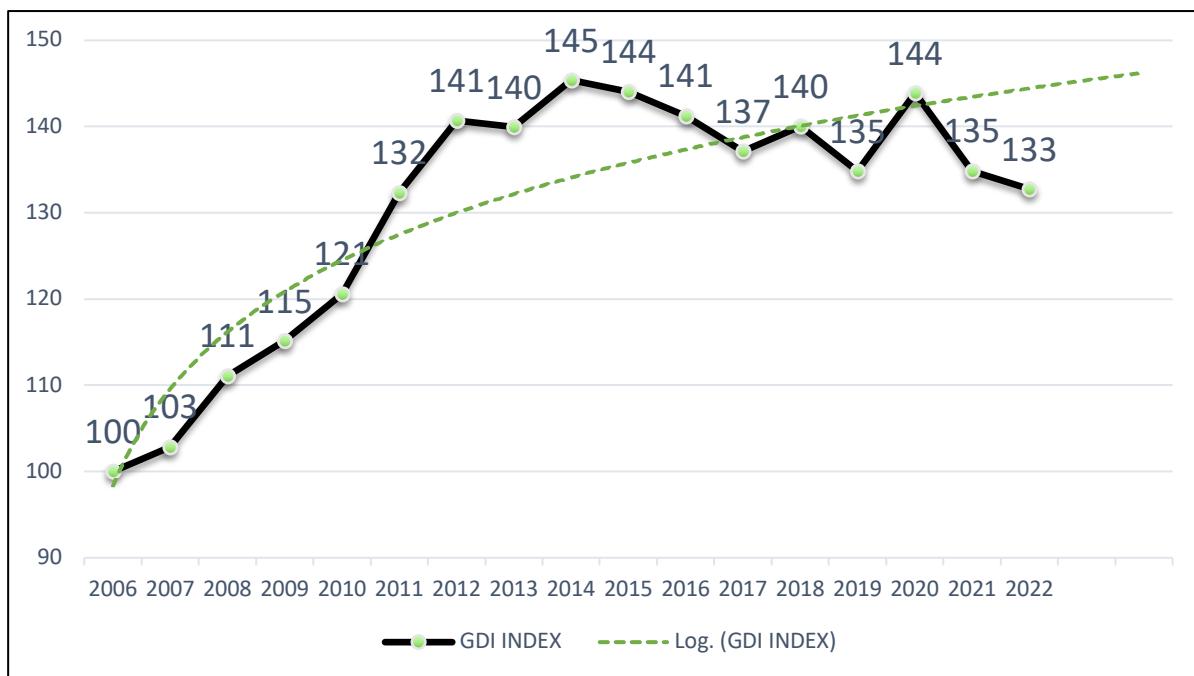
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/11/30/17G00182/sg>

⁸ Legge 28 novembre 2005, n. 246 , Art 14, comma 1 e successive modificazioni.

indicatori e mira a misurare il ritardo accumulato dalle nuove generazioni rispetto alle precedenti nel raggiungimento dell'indipendenza economica e sociale⁹.

L'indice, rilevato per la prima volta a partire dalla crisi finanziaria del 2007 ha raggiunto il suo apice a 145 punti nel 2014, rispetto al valore di riferimento di 100 del 2006 (Vedi figura 1).

Figura 1. GDI Index Italia e linea di tendenza logaritmica



Fonte: Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione Bruno Visentini

Tuttavia, anche con i segnali parziali di ripresa del PIL tra il 2015 e il 2017, non si è verificato un miglioramento sufficientemente significativo nel ridurre questo divario. Nonostante i tentativi di implementare politiche volte a migliorare la situazione dal 2014 fino agli anni precedenti alla pandemia, il divario generazionale è rimasto, pertanto, notevolmente ampio. Questo ha reso i giovani particolarmente vulnerabili e ha contribuito a un incremento significativo dell'andamento complessivo del GDI, che ha raggiunto di nuovo 144 punti nel 2020 nell'anno della pandemia. Nell'ultimo biennio la ripresa post pandemica ha contribuito a un parziale miglioramento dell'indice, sceso nel 2021 a 135 punti fino ad attestarsi nel 2022 a livelli leggermente migliori del periodo pre-pandemia (con 133 punti) ma ancora al disopra del periodo pre-recessione 2011-2014. Per usare una metafora, ancora oggi un giovane, per raggiungere la propria autonomia e dunque potersi permettere un'abitazione

⁹ Per l'andamento dell'indice vedi <https://www.osservatoriopolitichegiovanili.it/>

indipendente, accedere a un lavoro dignitoso e poter assumere la genitorialità responsabile, deve compiere sforzi maggiori di un terzo rispetto a un giovane del 2006.

La seconda zavorra è rappresentata dallo scarso coinvolgimento dei giovani nei processi che ai vari livelli di governo conducono alla definizione di strategie, cioè le norme e gli interventi volti a sostenere lo sviluppo dei giovani. L'influenza di questi ultimi nei processi decisionali non può essere semplicemente attribuita alla loro scarsa rilevanza numerica (per il noto sviluppo demografico negativo) o alla loro diffusa astensione alle tornate elettorali, ma deve necessariamente essere ricondotta alla mancata attivazione dei processi che a livello europeo sono definiti di *Youth Empowerment* e che prevedono il coinvolgimento strutturato delle associazioni giovanili sin dalle prime fasi dello Youth Test/Check¹⁰ e, prima ancora, il sostegno di iniziative che abbiano come scopo primario quello di aumentare la capacità dei giovani di mettere a fuoco i loro interessi e di promuoverli. Nel maggio 2023 il Consiglio dell'UE ha invitato i paesi membri a “garantire a tutti i giovani l'accesso ai loro diritti conformemente alle dichiarazioni e alle convenzioni internazionali, includendo una prospettiva giovanile basata sui diritti nella progettazione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione delle misure che riguardano i giovani a tutti i livelli”¹¹.

La terza zavorra consiste nell'acclarata difficoltà di perimetrire l'universo giovanile, definito recentemente dal Consiglio dell'UE come “una moltitudine di identità, con capacità, esigenze, volontà, risorse e interessi diversi, che si trovano dinanzi a svariate sfide e opportunità e provengono da vari contesti educativi, culturali, geografici, economici e sociali”. Tali differenze, sottolinea ancora il Consiglio, “incidono sui loro interessi, sulle loro possibilità e sulla loro capacità di impegnarsi in azioni a favore dello sviluppo sostenibile e dell'ambiente”¹². Differenze acute in una dimensione europea che ancora non ha raggiunto livelli accettabili di coesione e dove “anche fattori quali le differenze in termini di densità della popolazione e di struttura demografica, ovvero tra zone urbane, rurali e remote, periferiche, meno sviluppate e regioni ultraperiferiche, incidono sull'accessibilità e sulla disponibilità di infrastrutture sostenibili per i giovani”¹³. Un problema rilevante per molti paesi membri tra i quali l'Italia, in merito alla quale il III Rapporto 2019 a cura della Fondazione Bruno Visentini, già in era pre-

¹⁰ CESE, Parere Comitato economico e sociale europeo Valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani Valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani (parere d'iniziativa) SOC/728 (Relatrice: Katrīna LEITĀNE <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021E1524&from=EN>

¹¹ Consiglio dell'UE, Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sulla dimensione sociale di un'Europa sostenibile per i giovani, alinea 26, Bruxelles 15 maggio 2023

¹² Idem, alinea 6

¹³ Idem, alinea 7

pandemica denunciava un vero e proprio spread sociale a danno dei giovani del sud del nostro paese¹⁴. A evidenziare l'anno successivo come anche il Covid-19 avrebbe provocato un impatto asimmetrico sui giovani sarà l'OCSE¹⁵, seguito dalla Commissione europea nel suo rapporto sull'attuazione della strategia europea per i giovani¹⁶. A questo si aggiunga il persistere dell'*Urban rural divide* che vede penalizzati i giovani residenti nelle aree rurali o nei piccoli comuni,¹⁷ nonché la mai sufficientemente esplorata palude dei NEET (*Not engaged in Education, Employment or Training*).

Infine, l'ultimo fattore di ritardo è costituito dalla assenza nel nostro paese di una visione strategica volta a collocare lo sviluppo dei giovani nel quadro della competitività dell'intero paese. Le spese sostenute per assicurare ai giovani il completamento del processo di istruzione non si traducono in un incremento del valore del capitale umano se questo si trasferisce all'estero deprimendo ancora di più i fondamentali (tasso di occupazione, produttività oraria del lavoro, numero ricercatori ecc.) che dovrebbero alimentare la competitività nazionale. A nulla è valso sino ad ora l'appello del Consiglio UE che invita i paese membri a “migliorare le decisioni strategiche per quanto riguarda gli effetti che hanno sui giovani in tutti i settori, in particolare l'occupazione, l'istruzione, la salute e l'inclusione sociale”¹⁸ e l'invito della Commissione europea a “concentrarsi su azioni mirate che traducano le priorità dell'UE nel contesto nazionale” Tali azioni, conclude la Commissione “dovranno essere individuate nei piani d'azione nazionali”¹⁹.

Una critica costruttiva al modello proposto, con un occhio alle attuali esperienze e riflessioni in Italia e in Europa

Ciò premesso e in considerazione anche dell'auspicato dibattito parlamentare che accompagnerà il provvedimento in esame sino alla sua adozione formale, vi sono alcuni aspetti da tenere in debito conto affinché la futura VIG possa davvero rappresentare l'opportunità da tanto tempo attesa.

¹⁴ <http://www.fondazionebrunovisentini.eu/il-divario-generazionale-e-il-reddito-di-opportunita/>

¹⁵ <https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/youth-and-covid-19-response-recovery-and-resilience-c40e61c6/>

¹⁶ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52021DC0636>

¹⁷ <https://op.europa.eu/o/opportunities-service/download-handler?identifier=57e87ca0-900d-11ea-812f-01aa75ed71a1&format=pdf&language=en&productionSystem=cellar&part=>

¹⁸ Consiglio dell'UE, Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù: La strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027, cit. punto 1

¹⁹ Commissione europea, Comunicazione della Commissione Mobilitare, collegare e responsabilizzare i giovani: una nuova strategia dell'UE per la gioventù, COM(2018) 269 final Bruxelles, 22.5.2018, punto 3.1 alinea 2)

a) Ampliamento della sfera di applicazione. Allo stato attuale si rilevano significative limitazioni orizzontali e verticali all'esercizio della VIG. Sotto il primo profilo il dispositivo, analogamente all'esperienza in atto presso il parlamento austriaco e al *Bundestag* tedesco²⁰, riguarda i soli disegni di legge nazionale di istanza governativa e non invece a quelli di impulso parlamentare²¹. Data la natura del nostro ordinamento e i poteri conferiti alle assemblee elettive, la trasposizione diretta del “modello tedesco” non trova giustificazione e potrebbe prestare il fianco a strumentalizzazioni, eludendo la norma mediante un massiccio ricorso ai disegni di legge di impulso parlamentare (che sarebbero esentati dalla valutazione). L'estensione della VIG anche a questi ultimi arricchirebbe al contrario il dibattito politico. Sotto il secondo profilo, le cause di esclusione dall'esame VIG previste dal regolamento sull'analisi di impatto della regolazione²² e la loro validazione è riservata al menzionato DAGL²³ che è organo tecnico e non politico. Non è prevista una revisione delle sue determinate di esclusione, salvo la necessità di motivare l'esclusione stessa su richiesta del Consiglio dei ministri (si noti bene, non del solo Presidente) o delle commissioni parlamentari²⁴. La questione è delicata poiché tra le cause di esclusione vi sono anche le leggi di approvazione di bilanci e rendiconti generali²⁵. Per rendersi conto di quanto sia rilevante per la definizione delle politiche generazionali e di quelle potenzialmente tali la legge di bilancio vedi il consueto atlante dedicato proprio a questo strumento riproposto e aggiornato dal menzionato Osservatorio Politiche Giovanili²⁶. A questa lacuna si aggiunga il fatto che le cause di esenzione prevalentemente basate sul presunto basso impatto sui cittadini prevedono una clausola di salvaguardia che estende la deroga a non meglio precisati “specifici aspetti della disciplina”²⁷.

b) Sovrapposizione alla valutazione della sostenibilità: la VIG delineata nel DDL ambisce a valutare l'impatto delle politiche pubbliche non solo sulle giovani generazioni attuali, ma anche sulle future, facendo esplicito riferimento all'Art. 9 della Costituzione che nella sua più recente novella²⁸ “tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni”. L'intento di riferirsi al nuovo dettato costituzionale è meritevole ma rischia di sviare il vero obiettivo della valutazione di impatto delle politiche sui giovani che è quello di ridurre il persistente divario

²⁰ Per una sintetica analisi comparata con queste due realtà vedi <https://www.amministrazioneincammino.luiss.it/wp-content/uploads/2023/02/CIOFFI-PIERATTINI.pdf>

²¹ Art 19 REGAIR

²² Art.6 comma 1 REGAIR.

²³ Art 4,comma 3 REGAIR

²⁴ Art. 6 comma 4 REGAIR

²⁵ Alinea f) art. 6 comma 1 REGAIR

²⁶ <https://www.osservatoriopolitichegiovanili.it/>

²⁷ Art 7 comma 3 REGAIR

²⁸ LEGGE COSTITUZIONALE 11 febbraio 2022, n. 1 Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente.

generazionale che, come ricordato pocanzi, rende sempre più difficile a questi ultimi compiere i passi necessari per raggiungere una vita autonoma. La tutela delle future generazioni è già affidata alla promozione dello sviluppo sostenibile e dunque al rispetto dei goal e dei target enucleati nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile promossa dall'ONU. Funzioni, queste ultime, affidate alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) approvata dal CIPE²⁹ recentemente riformato nel Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESs)³⁰. Strategia ribadita dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 marzo 2018 contenente gli indirizzi per l'attuazione dell'Agenda 2030. Non sono dunque destituite di fondamento le obiezioni che vedono nella VIG così articolata una sovrapposizione rispetto alle funzioni sopra descritte con il rischio che diventi un mero esercizio di stile non sono totalmente destituite di fondamento.³¹ Si ritiene dunque assai più pertinente il modello delineato dalle *linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche*, introdotte con DM del 8 luglio 2022³² che prevedono che la valutazione sia preceduta da una marcatura delle misure generazionali e di quelle potenzialmente tali³³. Modello riconosciuto come buona pratica anche a livello europeo³⁴. Marcatura e definizione delle aree di impatto che deve permettere la valutabilità ex ante dei provvedimenti e successivamente il loro monitoraggio. Tema questo che apre un altro versante da attenzionare ci cui si fa cenno nel punto che segue.

c) *Il set di indicatori.* Le prime sperimentazioni della VIG in Italia, focalizzate ora sui programmi regionali FESR e FSE+ (l'esperienza in corso in Emilia-Romagna),³⁵ ora sui Documenti Unici di Programmazione (l'esperienza in corso nel Comune di Parma³⁶ e nel Comune di Bologna³⁷) dimostrano quanto sia stimolante ma anche complesso misurare l'impatto delle politiche sui giovani. Attività resa ardua dalla scarsità di dati in grado di fotografare l'universo giovanile o dal loro difficile reperimento, come

²⁹ CIPE, Delibera n108/2017

³⁰ LEGGE 12 dicembre 2019, n. 141.

³¹ <https://www.liberoquotidiano.it/news/economia/37850398/impatto-generazionale-ultima-ipocrisia-normativa.html>

³² <https://www.politichegiovanili.gov.it/comunicazione/news/2022/6/linneguidaimpattogen/>

https://www.politichegiovanili.gov.it/media/mffj2shc/dpcm-lg_covige-signed.pdf

³³ Per la definizione vedi le Linee Guida, cit.

³⁴ CESE, SOC/759, Parere del Comitato economico e sociale europeo, *Cooperazione nel settore della gioventù* (parere esplorativo richiesto dalla presidenza spagnola del Consiglio), par 2.3

³⁵ Vedi la presentazione dei risultati all'evento tenutosi a Bologna il 5 dicembre 2023 *Contributo di ricerca per la Valutazione di Impatto Generazionale PR FESR e PR FSE 2021-2027* Regione Emilia-Romagna https://fesr.regione.emilia-romagna.it/safe-er/presentazioni-evento-finale/presentazione-di-luciano-monti-fondazione-brunovisentini.pdf@@download/file/Presentazione%20di%20Luciano%20Monti%20Fondazione%20Bruno%20Visentini.pdf?fbclid=IwAR2UHPvVJMnZoB_DjZ2ctY8_b_2ID3Nm7FmMgaEfKOlnx7iC7ZGCmPvJZE

³⁶ <https://www.comune.parma.it/it/novita/notizie/lo-youth-check-e-realta>

³⁷ Comune di Bologna, delibera del Consiglio Comunale, seduta del 23 dicembre 2022

recentemente denunciato dal Comitato economico e sociale europeo³⁸ e dall'OCSE³⁹. A questo si aggiunga l'urgenza di potere disporre di nuovi indicatori idonei, per esempio, a verificare la partecipazione dei giovani alla vita sociale⁴⁰ e la ridefinizione a livello europeo del set di indicatori statistici per il *Dashboard* sui giovani focalizzato sulla partecipazione democratica, l'occupazione e la qualità del lavoro, l'imprenditorialità, la mobilità, il mondo digitale, l'educazione e la formazione, salute e benessere e inclusione sociale⁴¹

d) Youth Empowerment. La consultazione preventiva è prevista dal regolamento richiamato dal DDL⁴² e ha l'obiettivo di acquisire gli elementi che “possono afferire agli aspetti critici della situazione attuale, alle opzioni di intervento, alla valutazione degli effetti attesi, e riguardano la valutazione dell'efficacia dell'intervento, della sua attuazione e dei suoi principali impatti, ma sembra lontana dal modello di *Youth Empowerment* invocato dall'Europa. In merito, il Comitato Economico e Sociale Europeo ha, sottolineato come sia “espressamente necessario coinvolgere i giovani nel processo di elaborazione delle politiche attraverso una loro significativa partecipazione, nella maniera a loro più consona, facendo poi seguire il relativo monitoraggio, la valutazione e l'analisi dell'impatto al fine di garantire che i punti di vista dei giovani siano stati tenuti in considerazione nelle decisioni sulle politiche”⁴³. Inoltre, la configurazione del processo di consultazione richiamato dal DDL appare datata e poco consona alle modalità attuali di interazione con il mondo giovanile, che si sviluppano prevalentemente sui social e/o in forme alternative di partecipazione civica⁴⁴ come sottolineato in uno dei principi guida fissati dal Consiglio dell'UE per il quale “tutte le politiche e attività riguardanti i giovani dovrebbero difendere il loro diritto a partecipare all'elaborazione, all'attuazione e al follow-up delle politiche che incidono su di loro attraverso una partecipazione significativa dei giovani e delle organizzazioni giovanili”. In tale contesto, le politiche dovrebbero essere sviluppate tenendo conto dei cambiamenti apportati dalla comunicazione digitale, che incidono sulla partecipazione democratica e civica”⁴⁵. Uno studio dalla

³⁸ CESE SOC/759, cit raccomandazione 1.1

³⁹ <https://legalinstruments.oecd.org/api/download/?uri=/public/3cd80609-e3a6-40a6-8ccb-412dfd8d0ae8.pdf>

⁴⁰ <https://op.europa.eu/o/opportunities-service/download-handler?identifier=57e87ca0-900d-11ea-812f-01aa75ed71a1&format=pdf&language=en&productionSystem=cellar&part=1>

⁴¹ <https://data.europa.eu/doi/10.2766/357817>

⁴² Art 16 comma 2 REGAIR

⁴³ CESE, Parere Comitato economico e sociale europeo Valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani, cit. Par 1.3

⁴⁴ European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture, Day, L., McGrath, C., Percy-Smith, B. et al., Study on the landscape of youth representation in the EU – Final report, Publications Office, 2020, <https://data.europa.eu/doi/10.2766/73913>.

⁴⁵ Consiglio UE, *Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù: La strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027, GUCE 18.12.2018*, punto 2B.

Commissione europea⁴⁶ rileva infine come vi sia una stretta correlazione tra il processo di digitalizzazione e la partecipazione democratica dei giovani sui temi da questi ultimi ritenuti prioritari come la libertà di movimento, la sicurezza, l'impegno civico, l'occupazione e l'ambiente.

e) *Assenza di riferimenti strategici e di una precisa governance.* Lo *Jugend-Check* tedesco, come ricordato, è divenuto operativo nel 2017 e dal 2019 può contare, come proprio riferimento, sulla Strategia giovanile del governo federale. Tale strategia mette a sistema gli interessi dei giovani in tutti i Dipartimenti federali e dal 2022, è stata ulteriormente sviluppata con un *Piano d'azione nazionale per la partecipazione dei bambini e dei giovani*⁴⁷ mentre la valutazione è affidata al Kompetenzzentrum Jugend-Check (KomJC)⁴⁸. Analogamente, in Italia la VIG dovrebbe essere accompagnata da una strategia per i giovani che abbia un approccio intersetoriale⁴⁹ sul modello della *Strategia dell'UE per la gioventù* che costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo sulle politiche giovanili nel periodo 2019-2027⁵⁰ da un'adeguata strategia di comunicazione tesa a coinvolgere i giovani nelle consultazioni⁵¹ e da strumenti e organismi chiamati alla verifica della *compliance* con la predetta strategia⁵², apparendo chiaro che tale ruolo non possa essere svolto esclusivamente dagli organismi attualmente preposti all'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR).

Un'opportunità da non sprecare

In conclusione, dopo l'appuntamento mancato con il PNRR (sprovvisto del “pilastro giovani”) e le conseguenti sempre maggiori difficoltà a rilevare il reale impatto di questo strumento sull'attuale target dei giovani, l'imminente introduzione della VIG nel nostro paese non deve essere sprecata e ridotta a un mero esercizio di *Youthwashing*.

⁴⁶ <https://op.europa.eu/o/opportunities-service/download-handler?identifier=57e87ca0-900d-11ea-812f-01aa75ed71a1&format=pdf&language=en&productionSystem=cellar&part=>

⁴⁷ <https://www.amministrazioneincammino.luiss.it/wp-content/uploads/2023/02/CIOFFI-PIERATTINI.pdf>

⁴⁸ <https://www.jugend-check.de/english/>

⁴⁹ In questa direzione CESE, parere del Comitato economico e sociale europeo, *Valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani*, cit, par 1.7

⁵⁰ Consiglio UE, Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù: La strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027, cit. all. 3 della Risoluzione.

⁵¹ https://edoc.coe.int/en/module/ec_addformat/download?cle=6cb5da3513bd26085ee3fad631ebb37a&k=dbda4826fa90f16fd8f54a128a915f84

⁵² Per la Youth Accountability vedi WILLIAMSON H-FRAS M -LAVCHYAN Z, *ABOUT TIME! A reference manual for youth policy from a European perspective* (Edited by Tanya Basarab and Howard Williamson) Council of Europe and European Commission, May 2021.

I nostri giovani e le generazioni che seguiranno hanno bisogno di risposte e di una generalizzata presa di consapevolezza dell'importanza del nuovo capitale umano, con la stessa attenzione che da qualche decennio, sia pure con difficoltà, è riconosciuta al capitale naturale. La strumentazione europea richiamata e le prime buone pratiche in Italia in corso possono senz'altro fornire una guida in questa direzione.